



Faac, shopping in Israele 135 milioni di dollari per Tiba Parking Systems

di Marco Bettazzi

In un anno complicato come il 2020, Faac continua il suo shopping all'estero. Dopo l'ultima operazione record annunciata solo nel giugno scorso, per 100 milioni di euro, ieri la multinazionale dei cancelli automatici bolognese ha svelato una nuova acquisizione del valore di 135 milioni di dollari, la più impegnativa della sua storia, per comprare un'azienda israeliana di sistemi automatici per i parcheggi, Tiba Parking Systems, che ha come mercato principale gli Stati Uniti. «Ma ne stiamo guardando altre», assicura il presidente di Faac, Andrea Moschetti, che ora vede ancora più vicino l'obiettivo di raggiungere il miliardo di fatturato nel giro di quattro anni.

Nonostante le difficoltà legate all'epidemia l'azienda di Zola Predosa sembra dunque non aver cambiato i suoi piani. E oltre ai dipendenti (sono 3.400 nel mondo, circa 300 a Zola) ne potrà beneficiare anche la Chiesa di Bologna, che è l'azionista unico della società. L'ex proprietario Michelangelo

La multinazionale dei cancelli, di proprietà della Curia, acquisisce il gruppo che fa sistemi per gestire i parcheggi

Manini ha infatti lasciato in eredità nel 2012 alla Curia tutto il suo patrimonio, compresa la multinazionale fondata nel 1965 e diventata celebre per i cancelli automatici e per lo spot pubblicitario col leone nel deserto. Dopo una serie di lotte legali coi parenti e colpi di scena degni di una serie televisiva, la Chiesa ha poi comprato anche le quote dei soci francesi di Somfy e dal 2015 è azionista al 100% dell'azienda, che con la nuova acquisizione raggiungerà un giro d'affari complessivo di 620 milioni.

La Curia non ha cambiato i manager storici e non interviene direttamente nelle attività, ma ha nominato tre custodi del pacchetto azionario di sua fiducia. Riceve però annualmente parte degli utili dell'azienda, quest'anno 10 mi-

lioni per i risultati del 2019, che usa per aiutare poveri e disoccupati.

L'acquisizione dell'israeliana Tiba Parking, che ha sede a Tel Aviv, è la 21esima operazione del genere nel giro di dieci anni e arriva pochi mesi dopo l'acquisto di parte del gruppo Agta, con attività in Olanda, Austria, Ungheria e Slovenia, che a sua volta arrivava dopo altri acquisti in Brasile e in California. L'azienda acquistata ha 60 milioni di dollari di fatturato e 130 dipendenti, ma è importante soprattutto perché consente di allargarsi nel Nord America, dove controlla un quinto del mercato. Un'acquisizione «dalla fortissima valenza strategica», sottolinea l'ad Andrea Marcellan. Nel 2020 Faac prevede un calo di circa il 5% del fatturato a perimetro costante, senza dunque contare l'apporto di Agta negli ultimi quattro mesi, ma il Covid non ha fermato lo shopping. «Stiamo studiando altri dossier - assicura il presidente Moschetti -. Il nostro obiettivo resta il miliardo di fatturato annuo». A marzo l'assemblea sui dividendi da distribuire alla Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA